

## PASTORALE DELLA SALUTE

### Relazioni da curare dopo il coronavirus

PAOLO VIANA

Si ragiona di pienezza del gusto, ma nella bocca vuota resta soltanto un sapore acre. «Consolate, consolate il mio popolo...». Monsignor Franco Giulio Brambilla, da fine teologo, ripescava il profeta Isaia per individuare l'incompiuta di questa pandemia: «Il virus ha toccato la parte più sacra della società, cioè i nonni, con i giovani nella condizione di trasmettere una minaccia di morte. Dobbiamo imparare a vivere l'aldilà ferito dall'aldilà: questo anno mi ha dato la sensazione che non siamo più capaci di dire la parola della Risurrezione. Non so quanti ci credano neanche tra i sacerdoti...».

Al XXII Convegno nazionale dell'Ufficio Cei per la pastorale della salute su "Gustare la vita, curare le relazioni", concluso ieri, il vescovo di Novara descrive con parole pesantissime il senso di impotenza dell'uomo di fede di fronte alla grande strage invisibile. Uno scoramamento che, in certomodo, tira le somme su certe derive degli anni precedenti, segnalate dal direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, che presenta, con il 701° numero edito, il nuovo

inserto è vita, ricordando gli scontri sulla fine vita: «Per anni ci hanno costretto a combattere sul diritto a morire, quest'anno abbiamo capito che è grande il bisogno di parlare di ciò che serve a curare la vita buona». Con un'ulteriore preoccupazione: «Questo è un Paese sulle ginocchia - pensiamo alla drammatica situazione della natalità - perché ha smesso di credere che il bene fosse un orizzonte», dice Tarquinio, il cui intervento è stato seguito da quello del direttore generale Alessandro Belloli. Brambilla ragiona su cibo, Parola e vita. «Il pane quotidiano del Signore è supersostanziale, Gesù nel Vangelo non vuole essere solo il pane che tampona la fame ma il segno che sazia. Questo cibo, come insegna sant'Agostino, sazia perché è capace di dare la vita all'uomo, di scambiare sorrisi e prossimità, e di questo pane noi viviamo per continuare a desiderare, ogni giorno» ha spiegato, insistendo sull'importanza del cibo di fede nella relazione e nel percorso di cura. Dopo il teologo, nella giornata conclusiva del convegno, intervengono Teresa Calandra, presidente della Federazione nazionale Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno-Tsrm-Pstrp), la giurista Livia Pomodoro, Vincenzo Manzo, presidente nazionale Fratres, e don Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte a Firenze, che invita a vedere la trascendenza «come un'intensificazione di ciò che, facendo bene le cose, dobbiamo imparare a gustare in questa vita». Le conclusioni sono del direttore dell'Ufficio Cei, don Massimo Angelelli, secondo cui la pandemia «ha fatto cadere alcuni miti, come quello della scienza onnipotente» e ha previsto che «in futuro avremo scenari di ricerca meno ideologici e più concreti». Prossimo convegno nazionale nel maggio 2022 a Cagliari. RIPRODUZIONE RISERVATA Al convegno Cei gli interventi del vescovo Brambilla, dell'abate Gianni, di don Angelelli, Tarquinio, Belloli, Calandra,



## Avvenire

---

Manzo e Pomodoro.